



*Ministero delle  
Infrastrutture e dei Trasporti*

**DIREZIONE GENERALE TERRITORIALE NORD-EST**

**UFFICIO MOTORIZZAZIONE CIVILE DI PARMA  
SEDI COORDINATE DI PIACENZA – REGGIO EMILIA – MODENA**

Parma, 10.04.20

Spett.le USB

E p.c. A Direzione Generale Territoriale del Nord-Est  
c.a. Dott. Ing. Alessandro Calchetti

Prot.

Oggetto: risposta nota USB del 06.04.20 – comunicazione al personale UMC Parma DGTNE/73375 di data 02.04.20.

Con riferimento alla Vostra nota del 06.04.20 si ripete nuovamente quanto già comunicato precedentemente con due specifiche note scritte (nota n. 69204 del 25.03.20 a firma del sottoscritto e nota n. 72630 del 01.04.20 a firma del Direttore Generale).

Al fine di rassicurare codesto Sindacato si ribadisce che l'Ufficio ha applicato le disposizioni che il proprio Ministero ha adottato in conformità a quanto indicato nella circolare richiamata da codesto Sindacato (Circolare n. 2 Dip. Funzione Pubblica).

A tal proposito si richiama quanto riportato nella nota del 01.04.20 a firma del Direttore Generale:

*“... preme segnalare che lo strumento del lavoro agile, sebbene incentivato ed oggetto di previsione normativa emergenziale semplificata (si veda l'art. 87 del D.L. n. 18 del 17.3.2020) e di numerose circolari applicative emanate dalla Direzione Generale del Personale cui si rinvia (si vedano, fra le altre, il Decreto della D.G. Personale prot. 10220 del 28.2.2020 e regolamento allegato e la circolare del Direttore Generale del Personale prot. 11952 del 10.3.2020, avente ad oggetto indicazioni urgenti ai dipendenti del Ministero, che contiene, sub all.2, il modello di richiesta da utilizzare all'uopo per ottenere in via straordinaria l'autorizzazione a svolgere lavoro agile) non si ritiene rappresenti neppure oggi un “automatismo”. Lo stesso è sì incentivato nell'utilizzo,*

*fino a diventare il modello lavorativo prioritario ma, per la relativa autorizzazione (molto semplificata), devono comunque sussistere condizioni minime e lo stesso deve essere richiesto dal dipendente, nel rispetto del modello diffuso dall'Amministrazione".*

Ma vi è di più; anche nella direttiva del 18.03.20 lo stesso Direttore del Personale di questo Ministero ha mantenuto le stesse disposizioni in merito alla modalità di svolgimento del lavoro agile proprio in linea con le semplificazioni richiamate dalla Funzione Pubblica.

Nella stessa direttiva del 18.03.20 viene richiamata la promozione di lavoro agile che questo Ufficio aveva avviato già dal 10.03.20 con tutti i responsabili, capi reparto e capi settore di tutte le Sezioni: Parma, Modena, Reggio Emilia, Piacenza.

Di questo aspetto codesto Sindacato era già stato informato con nota del 25 marzo a firma del sottoscritto e con nota del 01.04.20 a firma del Direttore Generale.

Come già comunicato con le precedenti note si ribadisce quindi che le disposizioni organizzative, le modalità di controllo e monitoraggio sono state date con specifiche comunicazioni telematiche a tutto il personale.

Le modalità di svolgimento del lavoro da casa (agile) sono state riportate in ogni singola autorizzazione rilasciata a ciascun dipendente in modo specifico per ognuno.

Ogni settimana è stata comunicata telematicamente la turnazione del personale presso la sede sia per le attività indifferibili da rendere in presenza sia per garantire la continuità del lavoro svolto da casa.

Sono stati individuati i funzionari che possano garantire il coordinamento all'interno dei vari reparti e il coordinamento con l'utenza esterna.

Sono state attivate modalità di comunicazione telematiche di meeting (teleconferenze) e di messaggistica di gruppo di lavoro (whatsApp)

Tutti queste modalità hanno permesso il miglior funzionamento dell'Ufficio garantendo la sicurezza dei lavoratori.

Viceversa devo fare presente che l'atto formale unitario, richiesto da codesto sindacato, in cui siano riportati il numero e i nominativi di ciascun dipendente, la modalità di lavoro agile specifica per ogni dipendente, (peraltro indicate già nella singola autorizzazione), oltre a non essere richiesto da disposizioni emanate dai Superiori Ministeri è in contrapposizione con esse, si riporta ad esempio la stessa circolare n. 2 Dip. Funzione Pubblica, da Voi richiamata:

*“Per garantire la massima applicazione dello smart working, le PA prevedono modalità semplificate e temporanee di accesso alla misura, **escludendo appesantimenti amministrativi e favorendo la celerità dell'autorizzazione (ad. es. ricorso a scambio di mail con il dipendente per il riconoscimento dello smart working piuttosto che predisposizione di moduli da compilare o adozione di provvedimenti amministrativi)**”.*

Ma si vuole rassicurare codesto Sindacato che se tale atto fosse stato utile a garantire un miglior funzionamento dell'Ufficio o una maggior sicurezza dei dipendenti sarebbe stato sicuramente redatto.

Viceversa, in contrapposizione con le direttive, se l'atto richiesto da codesto Sindacato fosse stato adottato ai primi giorni di marzo avrebbe creato disorientamento fra i dipendenti e disfunzioni della attività dell'Ufficio a seguito della continua evoluzione della situazione sanitaria, delle successive disposizioni emanate e delle peculiari difficoltà che sono state manifestate da ogni singolo dipendente per poter svolgere correttamente il lavoro dalla propria abitazione.

Oltre a questo vi è stato un eccezionale turnover di personale conseguente alle condizioni di salute dello stesso, di cui rimane evidente che la S.V. non è a conoscenza. L'adozione di provvedimenti amministrativi avrebbe quindi appesantito il procedimento autorizzativo e con ciò comportato un aggravamento del disorientamento e della funzionalità della attività amministrativa.

Inoltre l'elaborazione di tale atto, puramente formale, avrebbe impegnato l'unico funzionario presente del reparto personale a redigere un doppio atto, distogliendolo da tutte le attività impellenti che nella condizione emergenziale si sono venute a determinare.

Ma vi è di più; l'elaborazione di tale atto avrebbe altresì richiesto una maggior presenza presso la sede dell'ufficio in contemporanea del personale, condizione contraria a garantire la sicurezza dei lavoratori.

Anche la nota inviata in data 02.04.20 dal sottoscritto a tutti i dipendenti ha avuto la stessa finalità, quella di velocizzare le procedure e garantire il corretto prosieguo delle attività, garantendo nel contempo la sicurezza dei lavoratori.

Si intuisce anche che codesto Sindacato non è correttamente informato e a conoscenza delle dinamiche interne dell'Ufficio in merito alla eccezione formulata nell'ultimo capoverso della nota a cui si risponde.

Nella nota redatta dal sottoscritto si cita: “... qualora un funzionario non intendesse più svolgere il lavoro in modalità smart-working **dovrà farne specifica comunicazione all'Ufficio**”, **il che non significa obbligatoriamente svolgere il lavoro in sede.**

Ritengo corretto che se un funzionario non fosse stato in grado di garantire il lavoro da casa avrebbe dovuto comunicarlo perché l'Ufficio potesse adottare gli opportuni provvedimenti che la stessa direttiva del Direttore del personale del 18.03.20 ha previsto.

Peraltro, la suddetta circostanza è accaduta ed ha permesso al sottoscritto di disporre una diversa organizzazione dell'Ufficio e diversa collocazione dei funzionari.

In merito alla vicenda della sanificazione ritengo esaurito l'argomento avendo dato risposta in modo dettagliato, oltre che a tutto il personale, anche al sindacato con nota del 01.04.20 a firma del Direttore Generale.

Infine per rassicurare ulteriormente codesto Sindacato si tiene ad evidenziare che sono state adottate procedure di lavoro più garantiste rispetto a quelle indicate dagli Enti superiori, dal Responsabile Sicurezza Prevenzione e Protezione e dal Medico Competente.

A titolo di esempio, i turni presso la sede vengono organizzati prevedendo una solo funzionario per reparto, soluzione più garantista rispetto a quella delle disposizioni sanitarie che indicano solo di garantire la distanza di un metro fra una persona e l'altra.

**IL DIRIGENTE**  
**DOTT. ING. M. PACCIANI**



Al Direttore della Motorizzazione Civile di Parma,  
Piacenza, Reggio Emilia, Modena  
Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti  
Dr. ing. Michele PACCIANI  
[umc-parma@pec.mit.gov.it](mailto:umc-parma@pec.mit.gov.it)

E p.c.

Al Direttore della D.G. territoriale del Nord-Est  
Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti  
Dr. ing. Alessandro Calchetti  
[dgt.nordest@pec.mit.gov.it](mailto:dgt.nordest@pec.mit.gov.it)

OGGETTO: riscontro nota DGTNE 77451 10.04.2020 e richiesta di incontro

Si premette che questo sindacato, contrariamente a quanto sostenuto nella nota di riscontro a questa O.S richiamata in oggetto, è pienamente a conoscenza delle "dinamiche interne" all'ufficio così come delle difficoltà vissute dai lavoratori rappresentati delle sedi in indirizzo ed è in contatto continuo con essi, con la RSU e i RLS.

Sono note situazioni di disagio e rischio tutt'ora perduranti causate essenzialmente dalla inerzia della S.V. nella emissione di disposizioni amministrative formali, motivo per cui questa Organizzazione sindacale è stata costretta a presentare esposto alla Procura della Repubblica e Prefettura di Parma per la tutela dei dipendenti anche in previsione delle successive fasi dell'emergenza epidemiologica.

In riferimento al merito della articolata nota succitata, tralasciando qui alcune argomentazioni perlomeno irrivalenti e poco rilevanti, si rappresenta quanto segue.

L'Amministrazione in indirizzo continua a fornire risposte elusive alle richieste di chiarezza di questa O.S. e, conseguentemente, impedisce le prerogative di informativa coerente e trasparente ai lavoratori rappresentati dalla scrivente.

La S.V. cita e confonde ad arte, disposizioni ministeriali già superate con quelle attuali ed utilizza parti di direttive governative estrapolate dal contesto, al solo fine di affermare, **ancora alla data del 10 aprile 2020**, ed a tutt'oggi **che**:

**A)** per la "relativa autorizzazione" al lavoro agile da parte della S.V. "devono comunque sussistere condizioni minime e lo stesso **deve essere richiesto dal dipendente**". La successiva ed ultima lapidaria nota emessa DGTNE 77567 del 14.04.2020 reca ulteriori contenuti confusi disponendo che "**i funzionari che non intendessero più svolgere il lavoro in modalità in lavoro agile**" devono darne comunicazione al proprio ufficio senza però chiarire che non dovranno tornare in servizio e che saranno esonerati o (sulla base della disposizione AA.GG./16387/3.04.2020) oppure oggetto di proposte riorganizzative. Dette comunicazioni ambigue stanno persino provocando rientri in sede decisi "in autonomia" dal personale, come la S.V. potrà facilmente verificare.

**B)** la S.V. raccoglie appieno l'indicazione governativa nella fase emergenziale generalmente orientata ad escludere "appesantimenti amministrativi" fino a ritenere di poter così eludere gli obblighi dirigenziali in capo alla S.V. in materia di efficacia degli atti amministrativi (*eccesso di potere e violazioni di legge*). La S.V. ammette infatti di non aver emesso provvedimenti dirigenziali formali e soprattutto ordinatamente riconoscibili e dotati di **numero di protocollo**, ma di essersi affidato a disposizioni agli uffici esclusivamente a mezzo email. Scambi di

“messaggistiche”, peraltro solo in parte note alla Scrivente ma dai contenuti ulteriormente confusi e contraddittori quando non persino di tenore vessatorio nei confronti di lavoratori.

Allo stato ogni dirigente **deve** con atti formali individuare **quale personale** debba rendere le attività indifferibili in presenza nelle sedi di lavoro; **tutto** il restante deve essere posto obbligatoriamente in modalità lavoro agile oppure **esonerato**, salvo possibile transitoria riconversione di incarichi e mansioni.

Deve essere resa informativa di massima alle rappresentanze aziendali nel rispetto del CCNL. Ai fini di esempio si allegano, tra tante, due direttoriali di due Uffici di Motorizzazione sul territorio nazionale (Roma e Lucca).

Emettere atti chiari generali non ostacola anzi favorisce la **corretta** possibilità di gestire agilmente le ordinarie attività applicative quotidiane. (turni, esigenze operatività immediate, ecc.), ma entro un chiaro quadro di certezze e tutele.

E' ben noto a questa sigla peraltro, contrariamente alla ennesima affermazione arbitraria della S.V., il singolare aggravamento improvviso delle condizioni di salute dei lavoratori soprattutto della sede di Parma nella prima fase dell'emergenza. La conseguente deduzione della S.V. secondo la quale stante detta condizione *l'adozione di provvedimenti amministrativi avrebbe quindi appesantito il procedimento autorizzativo e con ciò comportato un aggravamento del disorientamento e della funzionalità della attività amministrativa*", si commenta da sè.

Con riferimento alla citata *“vicenda della misure di sanificazione”* la Scrivente si riserva di reiterare la richiesta di informazione relativa alle figure di legge (d.lgs 81/08), vista la risposta parimenti elusiva della S.V. (DGTNE/68627/24.03.2020) e ciò anche in relazione all'attività di tutela congiunta con il Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza e dell'aggiornamento del DVR.

Da ultimo si evidenziano i contenuti antisindacali della missiva in oggetto già ripetutamente e palesemente esposti dalla S.V. nei precedenti riscontri a questa O.S. e segnatamente con prot. DGTNE/69204 del 25.03.2020 e DGTNE/68627 del 24.03.2020, richiamando l'Amministrazione al rispetto delle corrette relazioni a mente dell'art. 28 L. 300/70.

Per quanto esposto la scrivente USB Pubblico Impiego chiede la convocazione, anche mediante strumenti telematici, di un urgente incontro per una discussione su misure condivise finalizzate al superamento dell'emergenza.

Roma, 23 aprile 2020

1 allegato

p/USB Pubblico Impiego  
Ministero Infrastrutture e Trasporti  
Lorenzo Piangatelli



p/USB PI Federazione Emilia Romagna  
Letizia Arcuri

